

Eluana, appello del Quirinale: ora la legge

«Indispensabile il varo delle norme sul fine vita, il Parlamento trovi la convergenza tra approcci diversi»

ALMERICO DI MEGLIO

FINE VITA, testamento biologico: il capo dello Stato, Giorgio Napolitano, ha sollecitato «il massimo sforzo di convergenza in parlamento» per una norma «ormai indispensabile e non più procrastinabile». La questione vede contrapporsi quanti ritengono accanimento terapeutico, con uno spreco di risorse destinabili a salvare altre vite umane, quello in atto dal gennaio 1992 per tenere in vita vegetativa Eluana Englaro, e quanti invece, riflettendo l'insegnamento della Chiesa cattolica e gli interventi del Vaticano, considerano la vita degli uomini un dono di Dio da conservare con ogni mezzo e a tutti i costi. Appena dell'altro giorno l'ennesimo richiamo: Famiglia Cristiana ha accusato il centrodestra di «lavarli le mani quando sono in gioco temi etici».

Schifani:
il Senato
già lavora
al testo base
Pdl, Lega
e Udc uniti:
l'esistenza
va difesa

È stato il presidente del Movimento per la vita, Carlo Casini, a rivelare il contenuto

della risposta giunta dal Quirinale, cui s'era rivolto perché impedisse fosse staccato il "sondino" che alimenta Eluana. «Il dettato e lo spirito della costituzione - ha premesso Napolitano - non mi attribuiscono poteri di intervento sui provvedimenti che sono espressione della funzione giurisdizionale». Ha quindi precisato,

il presidente della Repubblica, che «in un'occasione altrettanto triste» sottolineò che tra le sue «responsabilità vi è, però, quella di ascoltare con la più grande attenzione quanti esprimono sentimenti e pongono problemi che riguardano situazioni e temi di particolare complessità etica e giuridica sui quali diverse sono le opinioni e le sensibilità degli esponenti politici, degli studiosi e dei cittadini tutti».

E ha ricordato, il capo dello Stato, che «rispondendo ad una lettera di Piergiorgio Welby» sostenne che «nel loro tragico carico di sofferenza, tali situazioni e tempi impongono una non frettolosa riflessione e possono determinare un confronto sensibile e approfondito, qualunque possa essere in definitiva la conclusione approvata dai più», perciò auspicò «un confronto reale perché il solo atteggiamento ingiustificabile sarebbe il silenzio, la sospensione o l'elusione di ogni responsabile chiarimento».

Una posizione che Napolitano ha tenuto a confermare: «Ribadisco oggi questo mio convincimento, registrando il formarsi di un sempre più ampio

consenso in ordine alla necessità di adottare una specifica normativa sulla mate-

ria che, come ha auspicato la Corte Costituzionale, sia "fondata su adeguati punti di equilibri tra i fondamentali beni costituzionali coinvolti". Una «necessità», questa, che dovrebbe, appunto, spingere le forze politiche a un'azione bipartisan nelle Camere.

Il presidente del Senato, Renato Schifani, ha prontamente annunciato che la commissione Sanità di Palazzo Madama «ha già iniziato i propri lavori e dopo la sessione di bilancio avvierà subito la discussione genera-

le» che porterà all'adozione di «un testo base» sul quale spera si formi «un ampio consenso parlamentare». Già stamane i rappresentanti del Pdl nella Commissione Sanità di Palazzo Madama si riuniranno con il capogruppo, Maurizio Gasparri, e il vice Gaetano Quagliariello.

Mobilitati gli esponenti politici cattolici dei diversi schieramenti. Nella maggioranza, dai ministri Sacconi e Rotondi al senatore Raffaele Calabrò, che deve sintetizzare i tanti disegni di legge finora presentati. Un gruppo di parlamentari di Pdl, Lega e Udc si sono incontrati e puntano a realizzare un'azione comune dei tre partiti, per «evitare - ha spiegato il centrista Luca Volonté - la condanna a morte di Eluana». Nel Pd, per Paola Binetti e Marco Malgaro «qualunque soluzione non potrà che essere trasversale».

Ma plausi a Napolitano sono scrosciati anche dal fronte laico, dall'Idv con Massimo Donadi, al Pd, con Ignazio Marino e Anna Finocchiaro, i quali hanno definito una «scelta di civiltà» dare ai cittadini «la possibilità di esprimere indicazioni sui trattamenti cui vogliono, oppure non vogliono, essere sottoposti se un giorno si trovassero nelle condizioni di non potersi più esprimere».

Si mobilitano
politici
cattolici
e laici
Finocchiaro
al cittadino
possibilità
di scelta